

proposito di «estero», sono 3977 i triestini fuori dai confini nazionali (2026 uomini e 1951 donne) che po-

Terza sezione, la 33, del «Dante» gli elettori potranno essere riconosciuti tramite la carta

Costanzi 2, primo piano, oggi con orario 9-19, domani dalle 8 alle 22 e domenica dalle 7 alle 22).

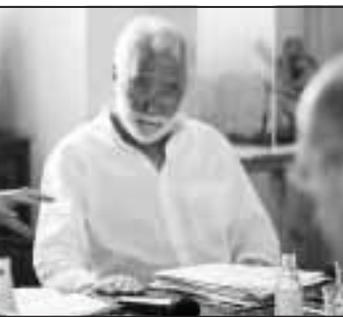
no consultabili sul sito della prefettura: www.commissariato.fvg.it.

d.t.

(Cittadini) sulle iniziative dell'omonimo Comitato

Arriva il libro bianco

«basi culturali del materiale»



ferenza stampa. (Lasorte)

Ed ecco che si arriva alla fatidica nota storica, contenuta nei 22.500 kit distribuiti alle scuole della provincia. «Non vengono menzionate le leggi razziali, non si fa riferimento alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Jugoslavia nel 1941, nemmeno una parola è stata dedicata alla lotta di Liberazione. Per non parlare della "simmetria" tra gli occupanti anglo-americani e quelli tede-

schi» si legge nel libro bianco. Un appunto del presidente della comunità ebraica di Trieste, Andrea Mariani (esclusa dai kit), appunti sull'inno di Mameli, la lettera del senatore Milos Budin a Ciampi «per informarlo dell'esclusione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena dal kit» e i testi dello spettacolo teatrale «Là dove regna Bora», bocciato da Camerini come «di una volgarità gratuita in alcuni passaggi». «L'assessore Brandi ci ha ricevuti in una riunione della commissione Educazione e cultura il 28 maggio, noi avevamo chiesto un incontro dal 15 marzo» aggiunge Decarli. «Volevamo capire i progetti del Comitato. L'assessore Brandi ci ha ripetuto di condividere appieno la nota cronistoria della Lega Nazionale. E in tutto questo brilla l'assenza del sindaco Dipiazza. Fini, in Israele, ha descritto il fascismo come male assoluto, a Trieste invece lo si difende».

Il segretario dei Radicali ospite dell'Ande Capezzone: «L'allargamento a Est non favorisce Trieste L'Euroregione? Fumosa»

«L'allargamento a Est dell'Europa che favorisce Trieste? Mica vero». Così Daniele Capezzone, segretario nazionale dei Radicali, ospite ieri di un incontro dell'Ande, stronca chi invece in questo abbraccio europeo ai «fratelli dell'Est» vede grandi possibilità economiche. «Si rischia che questa nuova Europa, grazie a una situazione fiscale più agevole e dei salari più "leggeri", ci faccia una concorrenza straordinaria e ci scavalchi. Ridurre le tasse a questo punto è indispensabile, fa male la Sinistra a criticare il governo in tal senso, e il governo fa male a non farlo».

L'Euroregione sponsoriz-

zata da Illy? «Le realtà che hanno funzionato sono la Spagna e l'Irlanda, cioè Paesi con politiche di grossa flessibilità. Non inventiamo formule fumose. E poi Illy non farà nessuna riforma perché è ostaggio di Rifondazione». E allora? «Allora votate Radicali», sorride Capezzone. Che sul voto europeo è parecchio scettico. «Andiamo a eleggere un parlamento che non conta nulla» aggiunge. «Ogni decisione passa attraverso il consiglio. Noi vogliamo un modello americano di Europa, dove chi vince governa sul serio. Questa Europa non ha funzionato nemmeno con il dramma dell'ex Jugoslavia».



Daniele Capezzone

no sui tumori

lia e ospedalieri, medici di generale e specialisti di ematologia dell'adulto, infermieri dieliatrici e dei distretti sociosacome delle famiglie e si propongono sui progressi terapeutici nell'ambito dei tumori

are i lavori saranno Paolo Tansabile dell'emato oncologia Garofolo, e Giorgio Tamburini, e scientifico dello stesso istituto Centolani, presidente dell'Agriuli Venezia Giulia, chiuderà o traendo le conclusioni di to e traccerà il cammino futu- ciazione.

Spose, madri e maestre del «Carducci»

E' frequente che la storia degli enti e delle istituzioni scolastiche, seppur particolari, riflettano parallelamente le vicende che caratterizzano la vita di una città e un comprensorio. Per questa ragione «Spose, madri e maestre - Il liceo femminile e l'Istituto magistrale G. Carducci di Trieste 1872 - 1874» (ed. Del Bianco), un nuovo testo della studiosa Diana De Rosa dedicato a una delle scuole più antiche del capoluogo giuliano, riesce a tratteggiare non solo l'istituzione didattica ma anche una Trieste che dall'Impero Austro Ungarico, attraverso il Regno d'Italia, il ventennio fascista, l'occupazione tedesca e i successivi travagli, giunge insicura e claudicante nella seconda parte di un secolo che la relega da emporio e por-

to prestigioso a fragile e depressa periferia alla perenne ricerca di una personalità reale e convincente.

Il testo della De Rosa - che verrà presentato oggi alle 17.30 nella sede del Carducci di via Rosa da Annamaria Zecchia e dal presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento Fulvio Salimbeni - è un'occasione per ripercorrere le vicende di quel liceo femminile che divenne successivamente Istituto Magistrale. Nella ricerca della De Rosa si colgono tutti i passaggi fondamentali della Scuola rispetto ai cambiamenti epocali. Foto inedite e una ricca appendice con l'elenco delle partecipanti a diversi corsi scolastici costituiscono un'ulteriore curiosità in un testo che aggiunge un nuovo tassello alla complicata storia triestina.